

Partito Autonomista Trentino Tirolese

Sezione di Primiero

Proposta di documento congressuale



“Il futuro autonomista di Primiero”

Da lungo tempo, la valle di Primiero si è trovata sguarnita di una rappresentanza provinciale, seppur nutra una lunga storia di politica e attivismo politico radicato sul territorio. In vista del 2023, si rende necessario agire d'anticipo, perché questa triste situazione possa finire, e dunque chi meglio del partito più radicato sul territorio può rispondere ad un'esigenza che deriva dalle sue radici più profonde?

Primiero Terra di confine.

La valle di Primiero è una dei territori più periferici della provincia autonoma, ambito spesso considerato marginale a causa del ridotto peso socioeconomico e dell'altrettanto ridotto bacino elettorale. In questi anni le genti di Primiero, hanno visto calarsi dall'alto decisioni spesso miopisticamente prese dalla centralità del capoluogo che mal si conciliavano con le reali esigenze a cui il territorio è chiamato a rispondere.

La lontananza dai centri decisionali e di potere, unitamente alla complessità del territorio di montagna e delle infrastrutture che lo attraversano necessitano di un'attenzione particolare che solo una rappresentanza politica forte nelle istituzioni preposte può fornire, rappresentanza che è vacante da ormai troppi anni. In aggiunta a questa spiacevole situazione di partenza, è da constatare come il quadro politico-sociale locale spesso risulti frammentato, e non in grado di convogliare la già ridotta spinta operativa all'unisono per far valere le proprie ragioni collettive.

Rilevanza economica ridotta, scarsa rappresentanza politica

La sua collocazione di montagna unita alla lontananza dalle principali arterie di comunicazione ne hanno nel tempo limitato uno sviluppo economico territoriale diversificato, fatto che ha portato il territorio a devolversi principalmente sulla “monocultura” del turismo come principale forma economica. Tuttavia, nonostante siano assenti grandi e medie industrie, la valle possiede importanti asset energetici controllati direttamente dalle istituzioni del territorio, caso unico nello scenario provinciale e regionale. Proprio questi asset strategici, sono una risorsa da tutelare e risultato spesso bersaglio delle mire espansionistiche e centralistiche anche all'interno dello stesso territorio della provincia. Questo tipo di risorse sono uno dei tanti esempi per chiedere a gran voce, che questa situazione di vuoto politico venga colmata alla prima occasione possibile.

Ruolo del PATT come partito del territorio

Questo complicato insieme di fattori, hanno reso la sparuta società primierotta spesso molto frammentata, facendo emergere la forte necessità di un soggetto territoriale radicato e popolare, che conosca e che sia conosciuto sul territorio. Emerge dunque forte la chiamata di quello spirito autonomista che fin dalle origini di questo lembo di terra, permea le sue più strette contrade.

Nonostante la collocazione ai margini della provincia, lo spirito di appartenenza, l'attaccamento verso le proprie radici e identità è forse qui più radicato che in altre valli. Lo si percepisce passeggiando per le vie dei paesi, lo si percepisce guardando gli edifici, e lo si percepisce anche osservando come in questa valle esiste un partito che da oltre 70 anni di fa portatore di questi valori, facendo dell'appartenenza territoriale anche dei luoghi più piccoli, la propria forza e la propria bandiera.

Il PATT come attore protagonista

È dunque indubbio in questo complesso contesto, come solamente una solida rappresentanza provinciale possa dare al territorio e ai suoi cittadini la voce che merita

Il Partito autonomista, da sempre radicato nel territorio, soprattutto in quello Primierotto, può diventare la figura adatta ed essere la chiave per raggiungere questo risultato, ponendosi come soggetto propositivo e positivo innanzitutto nella mediazione, alla ricerca di un candidato che abbia il giusto mix di competenza ed esperienze per poter rappresentare al meglio le specificità del territorio, con le giuste chance di elezione.

Questo non dovrebbe risultare però un limite, in quanto da sempre il partito si è saputo porre come costruttore di ponti, e può sfruttare l'occasione per essere il protagonista di questo importantissimo processo anche se non espressione univoca del candidato scelto. Il risultato auspicabile per la nostra terra sarebbe quello di avere un unico candidato di primiero per tutta la coalizione, di qualsiasi posizionamento essa risulterà, sempre in sinergia con la direzione espressa dal Partito, onde evitare lo spiacevole scenario dell'ultima tornata elettorale, di ben 11 candidati in lizza, in un allarmante contesto di frammentazione che non giova sicuramente a nessuna forza politica, ma che va a scapito dell'intera popolazione.

Conclusione

Siamo fermamente convinti che nell'animo autonomista si celino le giuste risorse e competenze per costruire un progetto comune che riporti il Primiero in primo piano sulla scena politica provinciale, e soprattutto che permetta al nostro piccolo territorio di andare a testa alta verso le importantissime sfide che il futuro gli riserva, non come un piccolo e problematico peso da portarsi a presso ma come attore positivo e propositivo nella realizzazione di un Trentino più autonomista, moderno, innovativo e soprattutto vicino al suo cittadino, a prescindere dalla lontananza dal capoluogo.

Questi obiettivi non sono utopici, e siamo profondamente convinti di avere tutte le carte in regola per portare a termine con successo questo nostro proposito.

Perché la Stella Alpina è un fiore sì meraviglioso, ma soprattutto un fiore tenace e con delle saldissime radici, che gli permettono di affrontare con serenità le intemperie di un territorio come nessun altro, e sbocciare di anno in anno in tutta il suo splendore. Che di politica o fiori si tratti.